

LA STAMPA

DALL'INTERNO

Anno 116 - Numero 167 - Mercoledì 11 Agosto 1982

7

Mentre i carabinieri in assetto di guerra presidiano l'isola, la sfida si inasprisce

Uccisi due noti boss, lo sterminio continua la mafia chiama «operazione Carlo Alberto»

Assassinati alla Vucciria Salvatore Di Peri, 59 anni, e il figlio Pietro, di 37, parenti del capomafia di Villabate, recentemente interrogati dagli inquirenti - I killer si muovono disinvolti tra i posti di blocco e l'atmosfera d'assedio - Telefonate anonime e rivenditori di delitti (in omaggio al generale Dalla Chiesa) - Paura e omertà facilitano l'espandersi ferocia delle cosche

DAL NOSTRO SERVIZIO SPECIALE
PALESTRA - La morte a Palermò di Salvatore Di Peri, 59 anni, e del figlio Pietro, di 37, è un colpo durissimo. Il boss di Villabate, che era il re della città, è in direzione di Bagheria, a Villabate che era il regno di Di Peri. Ancora due cadaveri. Nella stanza d'attesa dello stretto dai militari, i killers - uccidono. Lo sterminio di una famiglia potente è completo. Sono caduti Salvatore e Pietro Di Peri. Ora gli assassini si muovono con arroganza tra i posti di blocco: sotto il sole che assaia l'isola, i carabinieri imbracciano i mitra e imprecano contro la mafia.



Palermo. Il corpo di Salvatore Di Peri ucciso ieri mattina nel centralissimo corso Vittorio Emanuele accanto ad un'auto (Ansa foto)

Tredici morti in sette giorni, novanta dall'inizio dell'operazione, nel mercato di Palermo che è il cuore della città, e in direzione di Bagheria, a Villabate che era il regno di Di Peri. Ancora due cadaveri. Nella stanza d'attesa dello stretto dai militari, i killers - uccidono. Lo sterminio di una famiglia potente è completo. Sono caduti Salvatore e Pietro Di Peri. Ora gli assassini si muovono con arroganza tra i posti di blocco: sotto il sole che assaia l'isola, i carabinieri imbracciano i mitra e imprecano contro la mafia.

«Sempre - gli dice - si sedete come caverani». L'uomo alza le spalle, si mette da ridere. C'è, al centro, il grande traffico dell'isola, e del nomi famosi. Di Peri sono legati al cosche. Con i suoi panatelli arrotolati continua a percuotere il cantiere in cui è in corso il cantiere in cui è in corso il cantiere. La mafia è e si infiltra dappertutto. Le risposte dei due sono allo Stato, da uno Stato che funziona. Accordo gli è accettato, passeggiano insieme, poliziotti e magistrato sembrano sberleffiarsi. Al cancello si presenta il medico legale, è il moicicista. Entrano i necrofori con una cassa e un grembiule. Per il mafioso caduto all'inizio della via Tomi, c'è una foto immensa di donne, di ragazzi, di uomini sfaccendati. È stato ucciso dinanzi alla moglie e alla figlia. Le donne tacciono con gli investigatori, soltanto la più anziana grida: «Voglio giustizia». Gli uomini del Comune raccolgono il cadavere. Pantaloni blu, camicia azzurra, scarpe trasformate marone. La deniera è schizzata sotto l'automobile: raccolgono anche questa e la gettano nella casa.

Altre elementi di riflessione sul comunicato dell'altra sede dei carabinieri di Castellodelfino: «Diversi a dare un'occhiata alla "ZZ" parte chappetta di fronte alla toina coesera». Nell'automobile erano due cadaveri. «Le sfidate appropiate - dicono gli inquirenti - confusa: per capirci, ci sorrono ancora altri morti...»
Ma gli assassini di ieri cominciano a rendere il quadro della nuova lotta più chiaro. C'è, al centro, il grande traffico dell'isola, e del nomi famosi. Di Peri sono legati al cosche. Con i suoi panatelli arrotolati continua a percuotere il cantiere in cui è in corso il cantiere. La mafia è e si infiltra dappertutto. Le risposte dei due sono allo Stato, da uno Stato che funziona. Accordo gli è accettato, passeggiano insieme, poliziotti e magistrato sembrano sberleffiarsi. Al cancello si presenta il medico legale, è il moicicista. Entrano i necrofori con una cassa e un grembiule. Per il mafioso caduto all'inizio della via Tomi, c'è una foto immensa di donne, di ragazzi, di uomini sfaccendati. È stato ucciso dinanzi alla moglie e alla figlia. Le donne tacciono con gli investigatori, soltanto la più anziana grida: «Voglio giustizia». Gli uomini del Comune raccolgono il cadavere. Pantaloni blu, camicia azzurra, scarpe trasformate marone. La deniera è schizzata sotto l'automobile: raccolgono anche questa e la gettano nella casa.

MA GLI ASSASSINI DI IERI cominciano a rendere il quadro della nuova lotta più chiaro. C'è, al centro, il grande traffico dell'isola, e del nomi famosi. Di Peri sono legati al cosche. Con i suoi panatelli arrotolati continua a percuotere il cantiere in cui è in corso il cantiere. La mafia è e si infiltra dappertutto. Le risposte dei due sono allo Stato, da uno Stato che funziona. Accordo gli è accettato, passeggiano insieme, poliziotti e magistrato sembrano sberleffiarsi. Al cancello si presenta il medico legale, è il moicicista. Entrano i necrofori con una cassa e un grembiule. Per il mafioso caduto all'inizio della via Tomi, c'è una foto immensa di donne, di ragazzi, di uomini sfaccendati. È stato ucciso dinanzi alla moglie e alla figlia. Le donne tacciono con gli investigatori, soltanto la più anziana grida: «Voglio giustizia». Gli uomini del Comune raccolgono il cadavere. Pantaloni blu, camicia azzurra, scarpe trasformate marone. La deniera è schizzata sotto l'automobile: raccolgono anche questa e la gettano nella casa.

Caserta, secondo gli inquirenti erano legati a Cutolo

Ex assessore e il nipote assassinati dalla camorra

L'avvocato Giuseppe Caso, democristiano, era stato eletto a Poggioreale
CASERTA - Duplice assassinio nel Casertano, alla periferia di Sena Aurunca. La lotta tra clan che si contendono il predominio nei traffici illegali negli appalti di Caserta e in quella di Salerno, ha fatto altre due vittime: i fratelli Angelo e Giuseppe Caso, avvocato con studio a Roma, era uno degli uomini più in vista di Poggioreale, dove era consigliere comunale e fino a qualche mese fa quando era capoposto in un ordine di cattura poi revocato per insufficienza di prove, assessore ai lavori pubblici.
Eletto nella lista dc, consigliere della Camera di Commercio assoluta (7 consiglieri su 20), l'avvocato, che s'era trasferito a Roma, attendeva allo stesso lavoro coattivo a casa alla latitanza: la Procura della Repubblica di Salerno, con un rapporto firmato dal capo della Mobile, Enzo Perrini, aveva emesso un ordine di cattura contro di lui per associazione per delinquere.
Il nome del «difensore della libertà e della giustizia», come è stato il destino negli interventi in Consiglio comunale. La lotta tra clan che si contendono il predominio nei traffici illegali negli appalti di Caserta e in quella di Salerno, ha fatto altre due vittime: i fratelli Angelo e Giuseppe Caso, avvocato con studio a Roma, era uno degli uomini più in vista di Poggioreale, dove era consigliere comunale e fino a qualche mese fa quando era capoposto in un ordine di cattura poi revocato per insufficienza di prove, assessore ai lavori pubblici.

Il piccolo (7 anni) avrebbe dovuto essere ricoverato al «Gasilin»

Sassari, morto il bimbo spastico respinto da Genova

Il comandante del «Clodia» rifiutò di imbarcarlo perché a bordo non c'era un medico
SASSARI - È morto all'ospedale di Sassari Salvatore Carlo Altana, il bambino spastico di sette anni al quale, al quinto mese di vita, era stato messo di peso un pezzo di sicilia e in stato d'assedio e il prefetto della Chiesa ordinò di più di blocco e controlli a tappeto. La nuova ferocia giunge alla rivendicazione. Alle 8,20, un ora dopo i delitti al centralino telefonico, l'ora arriva una chiamata. Un giovane con parole scandite senza inflessioni dialettali, comunica, per due volte, un messaggio: «Siamo l'équipe dei killer del "Tridente"».

Sedici arruolati nel Messinese

Fulmineo ucciso un acquedotto

POTENZA - Un fulmineo bruciato nei pressi del torrente Aggio, le pompe elettriche di sollevamento, che consentono all'acqua, proveniente dalla Val di Agri, di salire - fino agli 80 metri di altitudine del capoluogo di regione - hanno denunciato all'ire 15 a piede libero per reati contro il patrimonio.
Sono state inoltre ritrovate le armi da fuoco, esplosivi, ed elevate 880 contravvenzioni al codice della strada.

Due detenuti si iniettano latte in vena

Taranto, spara all'ex fidanzata di ucciderli

TARANTO - Un giovane, Roberto Catapano, 19 anni, ha ucciso con un colpo di pistola a una femmina l'ex fidanzata, Anna Maria Lanzilotta.
Il giovane, che per i precedenti reati era stato ricoverato in ospedale, aveva portato con sé, per l'occasione, una pistola di cui era stato ricoverato in ospedale, aveva portato con sé, per l'occasione, una pistola di cui era stato ricoverato in ospedale, aveva portato con sé, per l'occasione, una pistola di cui era stato ricoverato in ospedale.

Forse tentavano una rapina alle Poste di Cesate, in Brianza

Vedono i carabinieri e fuggono travolgono e uccidono una donna e cadono dalla moto: uno morto

DALLA REDAZIONE MILANESE
MILANO - Due giovani, che con tutta probabilità agivano per compiere una rapina in un ufficio postale, all'arrivo dei carabinieri sono fuggiti sulla moto a fortissima velocità, hanno travolto e ucciso una passante e hanno incassato la loro corsa contro un palo: uno è morto, l'altro è in gravissime condizioni.
Il fatto è avvenuto a Cesate, in Brianza, a 18 chilometri da Milano. Le vittime sono Rita Lönello, vedova Targa, 65 anni, e Gilberto Zaffaroni, 23 anni. Il ferito si chiama Domenico Ferraro, 35 anni. Entrambi i giovani pregiudicati per reati contro il patrimonio, originari di Turate, in provincia di Como.
Verso le 8,30 di ieri mattina alcune persone hanno notato una moto di media cilindrata che percorreva più volte la strada davanti all'ufficio postale. A bordo due giovani vestiti da motociclisti. Uno dei due, tutto da meccanico, casco e occhiali scuri, prescinca riconoscibilità. Inseguito dal loro comportamento, qualcuno ha avvertito i carabinieri dei due centri più vicini, Garbagnate e Robbiano. Due auto sono partite per controllare la segnalazione e all'inizio dell'8,30 il veicolo è stato individuato. I due giovani sono stati rintracciati. Inseguito dal loro comportamento, qualcuno ha avvertito i carabinieri dei due centri più vicini, Garbagnate e Robbiano. Due auto sono partite per controllare la segnalazione e all'inizio dell'8,30 il veicolo è stato individuato. I due giovani sono stati rintracciati.

Cade dal balcone e muore cercando di raggiungere la camera della fidanzata

Due polacchi uccidono un asilo politico

GENOVA - Due polacchi, un ventiduenne e un trentenne, sono stati condannati a morte per aver ucciso un bambino di un asilo politico. I due sono stati condannati a morte per aver ucciso un bambino di un asilo politico. I due sono stati condannati a morte per aver ucciso un bambino di un asilo politico.

Rubavano roulotte «donate» al Sud

Cremona, due giovani uccisi

CREMONA - Due giovani sono stati uccisi dai carabinieri del nucleo operativo di Casanovo. I due sono stati uccisi dai carabinieri del nucleo operativo di Casanovo. I due sono stati uccisi dai carabinieri del nucleo operativo di Casanovo.

